

Omelia di Domenica 29 Ottobre 2017 – XXX^ Domenica del Tempo Ordinario

C'è un invito accorato, una parola detta col cuore nel Vangelo di questa domenica, è la parola **AMERAI**. (..)

Mia intenzione è entrare con questa mia omelia in questa che più che una parola, è una miniera di cose preziose.

> Innanzitutto una cosa: Gesù parla al futuro - *amerai* dice - perché?

Ma perché l'amore è un'azione che non è mai conclusa, l'amore è per durare, non per arrestarsi, è per confluire nel futuro e non per rimanere nel presente.

L'amore comprende l'adesso e il per sempre, il già e il non ancora.

Un amore a termine è forse un amore?

> Ancora, in Gesù l'amore non è stato una parola ma è un fatto: per amore è morto in croce per tutti noi.

Bé, tutto questo sta a dire che l'amore non è un'astrazione, non è un'idea, è un fatto, è un'esperienza.

L'amore è qualcosa che si esercita, che si vive, che si fa.

Se tu parli di amore, non ami ancora, come se tu parli di preghiera, non preghi ancora.

L'amore allora cos'è?

E' un'esperienza nella quale l'altro mi appare importante, così importante che se tra me e lui, uno dovesse rimetterci, ci rimetto io, non lui.

L'amore, proprio perché non è un'idea, fa nascere gesti: assolve, comprende, piange, esulta, riparte dopo una crisi, e in questo modo fa sentire grande la nostra piccola vita.

Ma c'è di più: l'amore non è mai inutile, non si ama invano.

Anche se ami in perdita, il tuo cuore ci guadagna sempre, forse che l'amore crocifisso di Gesù è stato inutile?

Se Gesù ci amato fino a soffrire così tanto, è segno che amare è bello e duro insieme.

L'amore vero - quello tra sposi, tra genitori e figli, tra fidanzati, tra amici - non prevede ricompense, né riconoscimenti ufficiali, spesso nemmeno da chi ami tanto.

L'amore vero non chiede nulla in cambio, ama senza pretendere.

Chi ama, ama e basta: non si ama 'a patto che'.

E però amando hai la sensazione di essere particolarmente vicino a Dio.

> Continuo. Nell'amore è contenuta una verità, che così descrivo: non c'è nessuno che basti a stesso, nessuno può essere felice da solo e ciò significa che siamo fatti per amare.

La felicità è amore, nient'altro.

Qualcuno molto giustamente ha detto: *Se non hai ancora amato, non dire che hai vissuto pienamente.*

Ma c'è di più: l'amore lascia intendere una cosa ancor più profonda, che così descrivo: le persone e non le cose saziano il cuore.

L'altra sera in una riunione in parrocchia si rifletteva su questa domanda: *Di che cosa noi viviamo?*

Nel mio intervento ho detto: Io vivo di persone.

Mi fanno vivere gli incontri che ho ogni giorno, mi fanno vivere gli sguardi che mi raggiungono, mi fanno vivere un abbraccio, un bacio; soprattutto mi fanno vivere coloro a cui importa di me e della mia vita.

Ha detto un autore: *nessuno senza qualcuno diventa un uomo*. Verissimo! Io posso essere io, solo attraverso di te e con te.

Non sono le idee che cambiano la vita, ma le persone.

E una conseguenza di questo è che se nelle nostre relazioni mettiamo al centro sempre il nostro io, nessun amore parte.

Smettiamola di parlare sempre in prima persona singolare: *Io, io, io. ... Io ho detto, io ho fatto, io ho un sogno, io vorrei, io sono stato,...*

Per il Vangelo, tra le due parole *io* e *tu*, è il *tu* quella da preferire.

Prendete ad esempio l'ascoltarsi: ogni volta che io ascolto è l'altro al centro, non io. Ecco perché l'ascolto è un ingrediente *doc* dell'amore.

> Scorrendo il Vangelo vien fuori che l'amore ha diversi nomi, tutti molto appropriati, io qui non riesco ad approfondirli ma a menzionarli, sì.

Il 1° nome è dare (chi ama, dà e si dà; dona e si dona, fino al dono della propria vita).

Il 2° nome è servire (chi ama si mette al servizio).

3° nome, condividere: è mettere in comune quanto si ha, è far sì che quanto è mio sia anche tuo e viceversa.

E vengo al 4° e più eccellente nome, Gesù. Il nome più indovinato dell'amore è Gesù, il quale dell'amore è la sorgente, il cammino e il fine.

Chiunque ama, anche se non è credente, è vicino a Gesù, ha qualcosa di Gesù. L'amore non s'insegna, s'impara.

S'impara da Lui: in fondo, se siamo qui a Messa, è per questa ragione.